

RELAZIONE DI SINTESI SUI RISULTATI DELLO SVILUPPO DELLE TARIFFE DEL TERZO PERIODO TARIFFARIO 2020-2023 (MTI-3) PER IRETI ATO GENOVA - Allegato 1 -

L'implementazione del tool di calcolo MTI-3 predisposto da ARERA (Autorità di Regolazione Energia Reti e Ambiente), che riproduce in uno specifico sw di calcolo le norme regolatorie deliberate dall'Autorità, permette di individuare lo sviluppo delle tariffe nel periodo 2020-2023 per la gestione unitaria del Servizio Idrico Integrato dell'ATO Città Metropolitana di Genova.

La presente nota evidenzia i risultati dello sviluppo tariffario, analizzando le cause delle variazioni tariffarie per gli anni 2020-2023 rispetto all'anno di riferimento 2019 e gli interventi messi in atto per contenerne la crescita nel tempo.

Gli elementi principali relativi allo sviluppo dei calcoli svolti secondo la disciplina vincolante emanata da ARERA e che saranno di seguito analizzati in dettaglio, risultano i seguenti:

- il valore di incremento massimo delle tariffe da un anno al successivo (theta massimo applicabile), tenendo conto dello schema regolatorio nel quale ricade il gestore, è pari al 6,2% (cioè l'incremento massimo che le tariffe possono avere da un anno all'altro non può eccedere il valore del 6,2%),
- per tutto il periodo, come già assunto nella determinazione delle tariffe del 2018, è stato azzerato il riconoscimento del FoNI (Fondo Nuovi Investimenti, corrispondente alla valorizzazione degli ammortamenti dei cespiti realizzati con contributo a fondo perduto), pertanto tale componente non partecipa alla formazione delle tariffe.
- i costi operativi del 2020 tengono conto di un tasso di inflazione dell'2,0% rispetto all'anno 2019, mentre per i costi di capitale (rimborso degli investimenti anticipati dal Gestore) il tasso di attualizzazione dal 2019 al 2020 è pari al "deflatore" posto da ARERA pari al 1,1%; pertanto già solo tali rivalutazioni dei costi incidono con un aumento del 1,7% dei costi e quindi delle tariffe,
- si rileva che nel 2018 e 2019 si è avuto un calo ulteriore di volumi d'acqua consumati dall'utenza (già presente da anni per la Città Metropolitana di Genova e che anche per il 2017 ha prodotto un conguaglio tariffario per volumi RC_{VOL} aggiuntivo rispetto a tale anno di circa 5,2 mln euro), che ha fatto sì che si generino importanti conguagli tariffari (pari a circa 8,5 mln euro nel 2020 vs 2018 e di ulteriori 10.0 mln nel 2021 vs 2019),
- la riduzione dei volumi comporta inoltre una sorta di riduzione della "base imponibile" per la copertura dei costi di gestione: infatti il corrispettivo per il *full cost recovery*¹ (VRG) deve essere raggiunto attraverso un aumento delle tariffe unitarie per mc di servizio tenendo conto che sussiste l'uguaglianza $VRG = \text{tariffe unitaria} \times \text{volumi}$ (a parità di VRG è evidente che un calo di volumi impone un aumento delle tariffe unitarie),
- si assiste ad una riduzione nel tempo dei costi operativi della gestione,
- si osserva un incremento dei costi di capitale conseguente alla realizzazione della significativa mole di investimenti, necessari stante la vetustà delle infrastrutture dell'idrico (criticità peraltro presente a livello nazionale e che ha spinto la politica e l'Autorità - che dalla stessa politica riceve i principi di indirizzo per lo sviluppo della regolazione - ad incentivare gli investimenti).

1 Il VRG o *full cost recovery* (completa copertura dei costi): è il principio europeo che sta alla base della regolazione dei servizi pubblici e che è stato declinato nella regolazione italiana (non solo nell'idrico) attraverso l'individuazione dei costi efficienti operativi (Opex) e di capitale (Capex) che devono essere riconosciuti al gestore per il corretto svolgimento del servizio

Il moltiplicatore tariffario **theta** rappresenta l'effettiva variazione delle tariffe unitarie mettendo in rapporto i costi da coprire (VRG) con il fatturato di dettaglio delle bollette dato dal prodotto fra tariffe unitarie a mc e volumi effettivamente consumati dai cittadini (anche in questo caso si fa riferimento ai volumi di due anni prima, essendo l'ultimo dato completo disponibile):

$$\theta = \frac{VRG}{\text{tariffe unitarie} \times \text{volumi consumati}}$$

Pertanto il theta è il parametro che meglio rappresenta l'effetto di variazione delle tariffe unitarie all'utenza.

Infine, qualora a consuntivo non si sia raggiunto il valore di VRG calcolato per l'anno (va ricordato che la sua copertura, quando viene calcolata preventivamente la tariffa di uno specifico anno, è prevista ad invarianza dei volumi di due anni precedenti – cioè i volumi consumati assunti sono quelli di due anni prima che si discostano sicuramente da quelli effettivi dell'anno in corso), si creano dei conguagli (**RC_{Vol}**) che saranno recuperati negli anni successivi.

1 Lo sviluppo tariffario del quadriennio 2020-2023

Per ottenere lo sviluppo delle tariffe nel quadriennio regolatorio MTI-3, il calcolo è stato implementato inserendo tutte le informazioni richieste dalla regolazione (validate sulla base dei documenti contabili obbligatori forniti dai gestori); per avere una visione effettiva di come si evolvono i costi del servizio, i conteggi sono stati svolti al netto delle partite di conguaglio maturate dal gestore che possono essere "rilasciate" nel tempo secondo modalità discrezionali dell'Ente d'ambito in accordo con il gestore stesso.

Le motivazioni dell'andamento del valore theta, significativo per quantificare l'impatto sulle tariffe, hanno causa prevalente in una riduzione dei volumi consumati, nell'adeguamento inflattivo (che pesa per circa 1,7% sul 2020) e nell'aumento dei costi di capitale connessi alla significativa mole di investimenti necessari per il rinnovo/mantenimento di un sistema infrastrutturale ormai molto datato.

1.1 Evoluzione dei costi operativi (Opex)

Nell'evoluzione del sistema di regolazione sviluppato da ARERA troviamo sia i costi operativi che i costi di capitale suddivisi fra costi "ordinari" e costi ambientali; infatti la normativa europea chiede di quantificare, distinguendoli, i costi ambientali contenuti all'interno dei costi per i servizi. La distinzione è di fatto solo formale, avendo i costi il medesimo trattamento tariffario.

Pertanto nel tool di calcolo vanno estratte entrambe le voci che compongono i costi operativi.

Nonostante i costi operativi risultino inflazionati rispetto al 2019 (ARERA prevede una inflazione pari al 2,0% dal 2019 al 2020) vengono calmierati in modo significativo (da 2,0% a valori addirittura anche se di poco negativi) da **una riduzione dei costi operativi** (in assenza di inflazione si avrebbe una riduzione dei costi pari al -2,04% passando dal 2019 al 2020).

Va inoltre considerato che il **gestore non ha richiesto nessun recupero di maggiori costi legati alla gestione dell'emergenza covid-19 che ARERA ha consentito attraverso specifici provvedimenti regolatori**; pertanto il gestore assorbe direttamente tutti gli eventuali maggiori costi (forniture di materiali specifici per gli operatori, maggiori costi finanziari legati ai maggiori ritardi nei pagamenti ed al blocco dei distacchi per morosità).

La componente di costo operativo (Opex) pertanto assume un valore a favore della riduzione del VRG_{competenza} negli anni (effetto a favore della tariffa).

1.2 Evoluzione dei costi di capitale (Capex)

Per quanto riguarda i costi di capitale, anche qui devono essere considerate le componenti sugli investimenti “ordinari” e quelli che hanno ricadute ambientali, tenendo comunque sempre presente che il trattamento ai fini tariffari è sempre il medesimo (componente capitale rappresentata dagli ammortamenti AMM e componente “interessi” costituita dagli oneri finanziari OF e fiscali OFisc).

In questo caso la crescita da un anno all’altro è legata per il 2020 e 2021 agli investimenti effettivamente realizzati rispettivamente nel 2018 e 2019, mentre per il 2022 e 2023 è stimata sulla base del programma per gli anni 2020 e 2021 (ricordando che comunque nel 2022 ci sarà un aggiornamento tariffario biennale che valuterà l’effettivamente realizzato dal gestore negli anni 2020 e 2021 per proiettare i Capex corretti del 2022 e 2023).

Come si può osservare, il valore di crescita annuale del VRG connessa a questa componente incide per circa il 1,5-2,5% all’anno. Anche in questo caso interviene il valore inflattivo introdotto da ARERA che per i costi di capitale è pari ad una rivalutazione dell’1,1% del 2020 rispetto al 2019; pertanto l’incremento effettivo legato ad i nuovi investimenti pesa per valori che vanno dallo 0,35% al 1,5% sull’incremento del VRG.

La componente di costo di capitale (Capex) pertanto assume un valore che pesa mediamente per circa il 0,3%-1,5% annuo sulla crescita del VRG_{competenza} (effetto non favorevole sulla tariffa).

1.3 Considerazioni sulle variazioni dei costi del servizio (VRG)

Dai valori assoluti della “crescita negli anni” si può facilmente verificare che l’aumento dei costi riconosciuti di competenza dell’anno (VRG_{competenza}) è in **sostanza legata quasi esclusivamente all’aumento dei costi di investimento**, come emerge confrontando i valori di crescita dei Capex in e incremento VRG (euro)

Con tale assunzione la tariffa, legata unicamente ai costi del servizio di competenza dell’anno e svincolata dalle variazioni dei volumi consumati, aumenterebbe progressivamente di un valore annuo medio di circa il 2%, che è dell’ordine di grandezza in valore assoluto (euro) dell’incremento annuale dei capex.

Si deve tener presente che tale valore contiene anche un incremento dei costi, connesso all’attualizzazione degli stessi nel passaggio dal 2019 al 2020, pari all’1,7% dovuto al tasso di inflazione.

2 L’attualizzazione dei costi del metodo ARERA (inflazione e deflatore)

Come ricordato in più punti nei capitoli precedenti, l’adeguamento dei costi che il metodo ARERA prevede dal 2019 al 2020, comporta indipendentemente da tutto un incremento del theta. Infatti a parità di tutti gli altri fattori quali volumi e nuovi investimenti, il VRG aumenta a seguito di tali adeguamenti di attualizzazione dei costi. L’effetto combinato dei due coefficienti, inflazione su costi operativi del 2% e deflatore sui costi di capitale del 1,1%, comporta rispetto al 2019 un incremento del theta del 1,7%.

3 Evoluzione dei volumi di servizio erogati

Vista l’evoluzione dei costi del servizio che compongono il VRG (legati prevalentemente alla dinamica dei costi di capitale conseguenti ai nuovi investimenti), appare altrettanto utile esaminare l’evoluzione dei volumi consumati che costituiscono l’altro elemento significativo nella formazione del theta.

Per quanto attiene ai volumi di acquedotto, nel 2018 si è avuto il passaggio ai corrispettivi ricalcolati ex TICS1, che in particolare hanno visto il superamento del *minimo impegnato* per le utenze non domestiche.

Pertanto l'esame della dinamica dei volumi erogati deve fare riferimento alla valorizzazione dei volumi 2016 al netto dell'effetto del minimo impegnato .

Si osserva come nel 2018 si sia verificato una significativa riduzione dei volumi rispetto al valore 2016 TICS (-3,5%) ed una ulteriore riduzione dal 2018 al 2019 (-0,9%).

Per quanto riguarda i volumi di fognatura e depurazione, l'analisi non è affetta dalla presenza del minimo impegnato (non veniva applicato a tali servizi che pertanto erano fatturati sulla base dei volumi di acquedotto effettivamente letti).

In questo caso si può leggere in modo più chiaro la riduzione dei volumi erogati dal 2016 al 2017 (-1,0% FOG e -1,4% DEP), dal 2017 al 2018 (-4,9 FOG e -5,3% DEP) e dal 2018 al 2019 (-0,7% FOG e -0,3% DEP).

Complessivamente si assiste ad un significativo calo dei volumi consumati che già era presente dal 2016 al 2017 (come si osserva chiaramente in fognatura e depurazione) e che assume un valore particolarmente significativo nel 2018 rispetto al 2017 (mediamente un -4,5%) e comunque presente, anche se meno significativo, nel passaggio dal 2018 al 2019 (mediamente -0,6%).

L'elemento riduzione dei volumi pertanto riveste un ruolo molto significativo sia nella crescita del theta dell'anno 2020 (il prodotto "tariffe unitarie x volumi consumati" è a denominatore del VRG, come ricordato in premessa) pesando per circa 4 punti percentuali, sia nella "produzione" di congruagli degli anni 2018 e 2019 per i quali era stato immaginato un livello di volumi consumati più alti che a consuntivo non si sono generati creando pertanto i ricordati RC_{VOL} da recuperare negli anni successivi.

Come più volte ricordato la variazione dei volumi incide sulla valorizzazione del theta, cioè dell'indicatore della variazione tariffaria sull'utenza. Il brusco abbassamento del 2018 (-4,5% medio) chiarisce il significativo incremento del theta del 2020 rispetto al 2019, infatti i "nuovi" volumi 2018 servono per il calcolo della tariffa del 2020 e quindi vanno a ridurre il denominatore della formula del theta facendone crescere il valore.

3.1 Effetti della riduzione dei volumi su bolletta tipo

Il calo dei consumi d'acqua è da ricondurre sia ad un calo demografico sia ad un uso più responsabile della risorsa da parte dei cittadini e delle imprese.

Dal 2012 al 2019 si è assistito ad un calo medio annuo dei consumi del 2,4%, a fronte di un calo medio demografico e delle imprese attive nel periodo 2014-2019 pari rispettivamente allo 0,6% e allo 0,2%; il trend risulta significativamente in riduzione per entrambi gli indicatori (calo demografico e delle imprese attive). Pertanto si può affermare che la riduzione dei volumi consumati può essere ricondotta in quota parte anche a cause esogene al servizio idrico e che purtroppo non presentano un andamento che faccia presumere un arresto della riduzione nel prossimo futuro (anche tenendo conto degli effetti che avrà il covid sul 2020 e presumibilmente anche sul 2021).

Combinando i dati sul calo volumi osservato e sulla riduzione demografica e delle attività, **si può dedurre un calo medio annuo dei consumi legati alla maggiore consapevolezza di contenimento degli usi impropri che segue un trend regolare del 2% annuo.**

Essendo i consumi pro-capite ancora abbastanza elevati rispetto a quelli che si rinvengono nelle medie nazionali e ancor più rispetto ai comportamenti più virtuosi, è ragionevole attendersi che tale decrescita permanga ancora per qualche anno, accentuata ulteriormente dal periodo di emergenza economica che si sta attraversando a seguito dell'emergenza covid e dalla nuova consapevolezza dell'incidenza dei consumi per gli usi non domestici dovuta al superamento del minimo impegnato.

L'effetto della riduzione virtuosa dei consumi incide necessariamente sul costo unitario a mc (tariffa a mc del servizio) che deve crescere per garantire la copertura dei costi del servizio; ipotizzando una riduzione dei consumi generalizzata su tutta l'utenza, di fatto si avrebbe un aumento delle tariffe unitarie a mc che però moltiplicate per un consumo in mc minore comporta di fatto che la spesa annuale da bolletta per l'utenza rimanga mediamente invariata.

Va infatti considerato che un aumento delle tariffe unitarie unito ad una contestuale riduzione dei consumi dell'utenza può comunque far sì che l'importo complessivo della spesa nell'anno rimanga invariata: aumentano le tariffe a mc, si riducono i mc consumati e quindi il prodotto finale "tariffe x mc", cioè il costo totale delle bollette dell'anno, rimane invariato o addirittura può ridursi.

In tale ipotesi è stato verificato quale sarebbe l'aumento del moltiplicatore theta supponendo la riduzione del 2% di volumi e mantenendo l'invarianza della bolletta per il cittadino.

È stata pertanto considerata un'utenza media di **3 componenti**, con un consumo pro-capite di **170 l/giorno**, con le tariffe di fascia D (comune di Genova e principali comuni rivieraschi), verificando la riduzione della bolletta conseguente ad una **riduzione dei consumi del 2%** nell'anno 2020 e quindi individuato il moltiplicatore theta per riportare il valore della bolletta pari a quanto speso nel 2019.

USO DOMESTICO RESIDENTE				totale bolletta	
Quota variabile acquedotto	scaglioni consumo		Fascia D 2019	2019	2020
	da mc	a mc	euro/mc	euro	euro
Tariffa agevolata	0	96	0,792252	76,06	76,06
Tariffa base	97	180	1,100350	92,43	92,43
I eccedenza	181	270	2,750874	16,92	6,68
II eccedenza	271	360	2,970944		
III eccedenza	361	in poi	3,301049		
Quota variabile fognatura (euro/mc)			Fascia D		
Tariffa fognatura			0,298875	55,64	54,52
Quota variabile depurazione (euro/mc)			Fascia D		
Tariffa depurazione			0,796999	148,36	145,39
Quota fissa (euro/anno)					
Acquedotto			21,843848	21,84	21,84
Fognatura			4,782983	4,78	4,78
Depurazione			12,664905	12,66	12,66
				428,69	414,37
					-14,32

3,46% aumento theta

Si osserva come l'utenza tipo:

- abbia avuto un totale di spesa nel 2019 pari a 428,69 euro
- avrebbe un totale di spesa nel 2020 pari a 414,37 euro, a seguito del calo dei volumi e ad invarianza delle tariffe unitarie
- il risparmio sulla bolletta di 14,32 euro corrisponda ad un aumento delle tariffe unitarie (theta) pari al 3,46%

Pertanto un aumento delle tariffe del 3,46% si rifletterebbe in un **aumento nullo** sul totale della bolletta a seguito di una riduzione dei consumi pari al 2%.

4 I conguagli e la loro allocazione in tariffa

La riduzione dei volumi consumati effettivi rispetto a quelli attesi (che da metodo ARERA sono, nella modellazione, quelli di due anni precedenti) ha comportato anche un significativo effetto sulla generazione di conguagli tariffari.

Infatti il calo già presente nel 2017 rispetto al dato di preconsuntivo utilizzato per la valorizzazione delle tariffe 2019 fa emergere quest'anno un RC_{VOL} aggiuntivo rispetto a tale anno di circa 5,2 mln euro; a questo importo si aggiunge che nel 2018 e 2019 si è avuto un calo ulteriore di volumi d'acqua consumati dall'utenza, che ha fatto sì che si siano generati importanti conguagli tariffari pari a circa 8,5 mln euro nel 2020 vs 2018 e di ulteriori 10,0 mln nel 2021 vs 2019.

Il tutto conduce quindi ad un ammontare di conguagli di circa 23,6 mln euro cui si devono aggiungere 8,4 mln euro di conguagli del quadriennio 2016-2019 che, al fine di contenere gli aumenti tariffari, erano stati rinviati a dopo il 2019. Inoltre nel quadriennio 2020-2023 si generano altri "conguagli" non legati ai volumi consumati ma ad altre partite di costo aggiornabili.

È stata quindi modellata l'ipotesi di minimo aumento che può essere implementata con i vincoli ARERA e usando le ridotte "leve" a disposizione dell'Ente d'ambito, avviando un minimo recupero dei conguagli pregressi.

Al fine di ridurre i conguagli si è tenuto conto della **partita negativa di 2 mln euro** legata alla sanzione comminata per il mancato rispetto del disciplinare tecnico che regola la realizzazione degli interventi per gli anni 2018 e 2019.

Ciò si ottiene applicando nel 2020 la restituzione (conguaglio negativo) della sanzione per mancato rispetto del disciplinare tecnico comminata dall'EGA al Gestore, nel 2021 il conguaglio negativo per i minori OP_{social} erogati nel 2018-2019 (si tratta dei contributi del bonus idrico integrativo deliberato dall'EGA per gli anni 2018 e 2019 e inseriti nelle relative tariffe secondo la nuova normativa ARERA, ma non erogati dal Gestore per mancanza di idonee richieste da parte dell'utenza), mentre negli anni 2022 e 2023 si avvierebbe una seppur minima attività di recupero dei conguagli (che val la pena di ricordare si riferiscono a "crediti" maturati dal gestore per gli anni 2016-2019) onde cominciare a ridurre l'impatto negli anni dopo il 2023.

4.1 Cosa stanno pagando i cittadini attualmente

Come previsto dalla regolazione ARERA, nelle more della nuova determinazione tariffaria a valere per l'anno 2020, il gestore sta applicando le tariffe definite nello sviluppo tariffario 2020-2032 contenuto nelle verifiche del PEF predisposto con l'approvazione delle tariffe 2018-2019; in tale elaborato per l'anno 2020 era previsto un incremento dell'1,6% rispetto al 2019. Pertanto per i consumi dal primo gennaio 2020 l'utenza sta già pagando tale aumento percentuale rispetto al 2019 che corrisponde quasi all'inflazione ARERA.

4.2 Cosa avviene nelle altre ATO e negli altri servizi regolati

Per completare le considerazioni sull'evoluzione tariffaria MTI-3 si possono aggiungere le seguenti ulteriori analisi.

Per quanto riguarda i valori di adeguamento tariffario in altre ATO in Italia, ad oggi sono disponibili solo poche determinazioni tariffarie approvate dagli ATO e solo due definitivamente approvata da ARERA.

La tabella seguente sintetizza le informazioni assunte informalmente fino ad oggi, dalla quale si desume una significativa variabilità a seconda dei contesti territoriali e sicuramente anche sulla base delle

approvazioni tariffarie degli anni precedenti.

Variazioni annue

Ambito	Gestore	Incremento 20-19	Incremento 21-20	Incremento 22-21	Incremento 23-22	Conguagli
Bologna	HERA	0,00%	3,70%	3,76%	3,72%	
Modena	HERA	0,00%	3,70%	2,60%	0,28%	1.12 milioni
Rimini	HERA	0,00%	6,20%	6,12%	1,06%	
Parma	Emiliambiente	3,00%	5,92%	1,37%	-1,08%	
Lucca	GEAL	6,20%	6,21%	6,21%	6,18%	
Medio Valdarno	Publiacqua	2,10%	0,98%	1,07%	0,96%	47 milioni
Bergamo	Uniacque	8,00%	4,17%	3,02%	3,45%	
La Spezia	Acam Acque	0,80%	1,79%	1,75%	2,30%	3 milioni
Vercelli	ASM Vercelli	0,00%	1,50%	2,07%	1,93%	500.000 Euro
Perugia	Umbra Acque	5,80%	4,44%	5,25%	1,98%	
Terni	SCPA	1,60%	2,46%	3,94%	0,00%	
Spoletto - Foligno	Valle Umbra Serviz	-0,80%	-1,41%	-1,74%	3,23%	
Roma	ACEA	2,00%	5,60%	5,60%	5,60%	50 milioni
Reggio Emilia	IRETI	3,70%	0,39%	2,50%	0,56%	
Parma	IRETI	3,60%	3,57%	4,01%	2,51%	
Piacenza	IRETI	3,10%	3,69%	4,21%	3,05%	

La proposta predisposta ricade su valori medi rilevati negli altri contesti, con aumenti contenuti che generano comunque conguagli da riportare dopo il periodo regolatorio MTI-3 (cioè dopo il 2023).

Va altresì osservato che negli altri servizi regolati da ARERA nell'ultimo trimestre 2020 la bolletta dell'elettricità sale del 15,6% e quella del gas dell'11,4%.

5 Azioni da mettere in atto per contenere gli aumenti tariffari futuri

Dalle considerazioni circa l'evoluzione dei costi vista nei capitoli 1-4, un'azione che potrebbe essere messa in atto al fine di contenere gli aumenti dei costi nel futuro potrebbero rivolgersi alla componente Capex; infatti la possibilità di accedere a contributi pubblici per la realizzazione dei nuovi significativi interventi necessari per il sistema degli asset della Città Metropolitana di Genova consentirebbe di ridurre almeno in parte l'aumento annuale della componente Capex con un effetto migliorativo sul VRG.

Tale effetto, sicuramente da perseguire, si risentirebbe comunque con un ritardo di 2 anni rispetto alla erogazione dei finanziamenti e nei primi anni sarebbe sterilizzato dalla necessità di rilasciare via via i significativi conguagli maturati dal gestore.